Biblioteca Comunale
Lydia Caprara
di Montalba
Lograto

COMUNE DI LOGRATO (BS)

ASSOCIAZIONE AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA
DELLA BASSA E DEL PARCO DELL'OGLIO

Sabato 6 aprile 2019

SANT'ANGELO LODIGIANO E ORIO LITTA

Viaggio-studio collegato al percorso del 6 ottobre 2018 "*Nella Milano e nella Monza con intrecci logratesi e con la città di Brescia*", finalizzati alla conoscenza delle nobili famiglie Calini, Bolognini, Vimercati, Morando, Caprara, Litta, aventi stretti rapporti di parentela con i coniugi Morando di ambito logratese.

Orari essenziali da rispettare per il passaggio sul Pullman in andata: 7,20 Trenzano (deposito automezzi Bersini); 7,30 Lograto; 7,55 p.le Iveco a Brescia; 8,20 Cadignano (Bennet); 8,30 rotonda "Rizzi" a Orzinuovi. Poi, in viaggio:

- Ore **9,40 Sant'Angelo Lodigiano per visita del castello e dei suoi tre musei** finalizzati alla conoscenza della famiglia dei benefattori Morando-Bolognini e sull'agricoltura:"Museo Morando Bolognini"; "Museo dell'Agricoltura"; Museo del Pane".

La contea di Sant'Angelo fu donata da Francesco Sforza, nel 1452, ai Bolognini. Ultimo conte di Sant'Angelo fu Gian Giacomo Bolognini (1794-1864) mentre come ultimo proprietario di quell'ambito familiare fu Giangiacomo Morando, che lo aveva ereditato dalla madre Clotilde. Nel 1933 *Lydia Caprara*, vedova del conte Morando, fece completare i lavori di restauro e donò il castello, con annessi i terreni, *all'Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura.* L'attuale proprietà è della "*Fondazione conte Gian Giacomo Morando/Bolognini*" che, oltre all'Istituto di Ricerca, ha dato vita anche ai tre musei.

- Ore **13 Pausa Pranzo** in libertà per chi lo ha richiesto ed in ristorante per gli altri.
- Ore **14,30** Visita alla ***casa-museo della Santa Francesca Cabrini,*** nativa di Sant'Angelo e patrona degli emigranti. Luogo assai interessante da visitare, pur privo di legami con i Bolognini-Morando, dove tuttavia ci soffermeremo essendoci stato proposto da personalità di nostra stima culturale.
- Tralasceremo la sosta alla chiesetta della frazione Ranera poiché da vedere vi sarebbe solo una lapide a pavimento che menziona le sepolture di Gian Giacomo Bolognini e della figlia Clotilde Attendolo Bolognini Morando, mamma di quel Giangiacomo di Lograto (le spoglie furono traslate dal sepolcreto di Ranera al cimitero comunale di Sant'Angelo in una tomba/altare dedicata ai Bolognini).
- Verso le **16,30** raggiungeremo **Orio Litta** per visitare la **"piccola Versailles del Lodigiano"** che ci sarà descritta da Elisabetta Carini, attuale proprietaria. Giulio Litta, marito di Eugenia Bolognini, ne diventò proprietario nel 1847.
- Tempo permettendo, tenteremo un percorso paesaggistico o un punto di sosta che consenta almeno una vista sui terrazzamenti e sulla confluenza del fiume Lambro nel Po.
- **19,15** partenza per il rientro (20,35 Cadignano; 21,05 p.le Iveco a Brescia; 21,35 Lograto).

Quota di partecipazione:

Euro 40 se con pochi sedili vuoti e se non supereremo il budget previsto per gli ingressi e per le offerte liberali (aggiunta fra i 15-18 € per la sosta-pranzo nel locale prenotato)

La presidente della Biblioteca	*L'Assessore alla Cultura*	*il Presidente dell'Associazione*
prof.ssa Elisabetta Stolfini	prof.ssa Valeria Belli	arch. Dezio Paoletti

SCHEMI ALBERI GENEALOGICI

CALINI

Giacomo q. Marchesio n. 1406 – m. …

ramo conti Calini di Lograto
Ottino n. 1488 m. …

Vincenzo n. 1564 m. …

ramo DEL CASTELLO

Giovan Battista
n. 1587 m. …

Giovanni
n. 1756 m. 1841
1799 sposa
Anna Bolognini
n. 1782 m. 1869

ramo DEL PALAZZO

Orazio
n. 1596 m. …

BOLOGNINI

Michele Matteo detto il Bolognino n. 1452 – m …

Giovanni Giacomo n. … m. 1815
1780 sposa Margherita Pallavicino Trivulzio

Anna
n. 1782 m. 1869
1799 sposa
Giovanni Calini

Gian Giacomo
n. 1794 m. 1864
1830 sposa
Eugenia Vimercati

Clotilde
n. 1831 m. 1877
1851 sposa
Alessandro Morando
n. 1825 m …

Giangiacomo
n. 1855 m 1919
1892 sposa
Lydia Caprara
n. 1876 m. 1945

Eugenia
(figlia illegittima di
Alfonso Porcia)
n. 1837 m. 1914
1855 sposa Giulio Litta

Pompeo
n. 1856 m. …

Alfonso
(figlio illegittimo
di Umberto I)
n. 1870 m. 1891

SAVOIA ramo Carignano

Carlo Alberto n. 1798 m. 1849
Principe di Carignano 1800 – 1831
Re di Sardegna 1831 – 1849

ramo di Carignano
Vittorio Emanuele II n. 1820 – m. 1878
1849 – 1861 ***Re*** di Sardegna
1861 – 1878 ***Re*** d'Italia
Sposa Maria Adelaide d'Asburgo Lorena
(ebbe come amante la bella Rosina)

ramo di Genova
Ferdinando

ramo Mirafiori

Umberto I n. 1844 m. 1900
1878 ***Re*** d'Italia assassinato 1900
Sposa Margherita di Savoia
(figlia di Elisabetta di Sassonia e Ferdinando **ramo** di Genova)
[ebbe come amante Eugenia Bolognini Litta]

Vittorio Emanuele III n. 1869 m. 1947 ***Re*** d'Italia 1900 – 1946
Sposa Elena del Montenegro

Umberto II n. 1904 – m. 1983 "***Re*** di maggio1946"
Sposa Maria Josè del Belgio

Amedeo
duca d'Aosta
Re di Sardegna

Emanuele
(figlio illegittimo
avuto da Rosina)

Personalità più significative intrecciate al nostro viaggio-studio del 6 ottobre 2018

1

2

3

1. Giovanni Calini (miniatura Gigola)
2. Anna Bolognini (miniatura Gigola)
3. Eugenia Vimercati (castello di S.Angelo Lodigiano)
4. Clotilde Bolognini
5-6. La regina Margherita e re Umberto I°
7. Eugenia Bolognini Litta (castello di S.Angelo Lodigiano)
8. Lydia Caprara (castello di Lograto)
9. Giangiacomo Morando (castello di Lograto)

4

5-6

7

8

9

CASATI E PERSONALITA' INTRECCIATI AL NOSTRO VIAGGIO-STUDIO

I CALINI

I Calini, nobile famiglia bresciana, di notevole proprietà terriera, risultano insediati in Lograto già nel 1400. Ottennero la nobiltà quale riconoscimento al gesto eroico-leggendario del loro capostipite, ovvero quel Gezio Calini che nel 1146 partì, con schiere di bresciani, alla crociata di Corrado III e presente da protagonista all'impresa per la conquista di Damasco (ne scalò le mura strappandone il vessillo nemico riuscendo a portarlo nel proprio accampamento). Per quel suo eroico atto fu insignito del titolo di "Conte" e autorizzato ad inserire nello stemma dei Calini i simboli salienti di quella sua impresa che in linguaggio araldico si può così sintetizzare "*Scala d'oro, stendardo d'argento in campo azzurro".*

All'inizio del 1400 Giacomo q. Marchesio (legato a Pandolfo III Malatesta), da Calino in Franciacorta, si stanziò in quel di Lograto. Con Ottino, nel 1488, inizierà il "**ramo dei Conti Calini di Lograto**".

Alla metà del XVI sec. i due figli di Vincenzo Calini si divideranno la proprietà dando inizio a due nuovi rami:

- il ramo "Calini del Castello", con Giovan Battista, nel 1587;
- il ramo "Calini del Palazzo", con Orazio, nel 1596.

Per la nostra missione culturale, è il ramo del castello ad interessarci maggiormente, con **Giovanni Calini che sposa Anna Bolognini. Con la morte di Giovanni nel 1841, ultimo discendente senza figli, si estingue il ramo "Calini del Castello".**

Conte GIOVANNI CALINI 1756- 1841

Figlio di Annibale e Paola Martinengo da Barco, sposò Anna Bolognini nel 1799. Vivranno sia nel castello di Lograto che in città a Brescia (via Cairoli n° 5). Non avranno figli. Giovanni, usufruendo delle nuove idee scaturite dalla rivoluzione francese che aveva abolito il fedecommesso, fu libero di nominare sua unica erede la moglie Anna e quindi legittimato a non seguire il "fedecommesso del 1534" in cui si era disposto che le proprietà Calini andassero solo al "Calini prescelto". Tuttavia non trascurerà i tre fratelli che la mamma Paola Martinengo da Barco, rimasta vedova, ebbe con il secondo marito Francesco Averoldi, e non tralasciò neppure la servitù e i bisognosi di Lograto.

Giovanni studiò giurisprudenza a Bologna. Riceverà incarichi di grande prestigio: fu avvocato del comune di Brescia; nel 1800 fu a Milano nel Ministero delle Finanze; fu capitano comandante la X compagnia degli Usseri; nel 1805 ebbe il comando della Guardia d'Onore di Napoleone; nel 1807 ricevette la nomina a comandante della Guardia Nazionale del Dipartimento del Mella; nel 1810 diventò barone del Regno d'Italia; nel 1825 sarà podestà di Brescia; successivamente diventerà sindaco di Lograto, Mairano, Pavone, Cigole. Fu deputato alla fabbrica del Duomo Nuovo di Brescia e del Teatro Grande, con grande aiuto e dedizione da parte di Annetta che si impegnò attivamente anche in certe scelte di particolare rilievo.

I BOLOGNINI*

Nobile famiglia bolognese. Nel 1452 Michele Matteo, detto il Bolognino perché proveniente da Bologna, era alleato con Francesco Sforza e, come riconoscimento per i suoi servigi, ottenne di aggiungere al cognome Bolognini anche Attendolo e fu investito "*della contea nobile e gentile di Sant'Angelo Lodigiano con castello, terreni …. , per se e i suoi figlioli eredi e successori maschi*".

L'ultimo conte di Sant'Angelo Lodigiano fu Gian Giacomo Bolognini (morto nel 1864), nonno del Giangiacomo Morando di Lograto. Sarà la figlia Clotilde a ereditare la contea che poi lascerà al figlio Giangiacomo.

*****Molti Bolognini maschi hanno il nome simile e può creare incertezze nella loro precisa identificazione, quindi importante tenere presente le date ed i matrimoni. Per esempio Giangiacomo Morando nella pubblicazione "Lograto memorie d'archivio" di Emilia Provezza e Giovanna Valtulini (giugno 2002) è riportato sia come Giangiacomo che Gian Giacomo mentre nel pieghevole dell'inaugurazione della Biblioteca di Lograto è citato solo Gian Giacomo. Nel fascicolo predisposto per il viaggio studio "nella Milano e nella Monza con intrecci lograteesi e con la città di Brescia" si è utilizzato: Giovanni Giacomo per il bisnonno; Gian Giacomo per il nonno; Giangiacomo per il nipote Morando. In questo fascicolo predisposto per il viaggio studio "Sant'Angelo Lodigiano – Orio Litta", Gian Giacomo Morando é scritto staccato (come riportato sui documenti del Castello).

Conte GIOVANNI GIACOMO BOLOGNINI (muore nel 1815)

Il Conte di Sant'Angelo Lodigiano, nel 1780 sposò Margherita Pallavicino Trivulzio che le diede diversi figli, tra cui:

- Anna Bolognini 1782- 1869. Sposò il conte Giovanni Calini.
- Gian Giacomo Bolognini 1794 - 1864. Sposò la nobile Eugenia Vimercati.

Contessa ANNA BOLOGNINI (ANNETTA). Milano 1782 - Brescia 1869

Annetta, donna bella e affascinante, molto colta, suonatrice di clavicembalo, gran dama di palazzo, era figlia di Giovanni Giacomo Bolognini e di Anna Margherita Pallavicino Trivulzio. Nel 1799 sposò il conte Giovanni Calini (Anna aveva 17 anni, Giovanni 43). Vivranno per alcuni anni a Milano poi si trasferiranno a Brescia in via Cairoli n° 5 e saltuariamente, soprattutto nel periodo estivo, nel Castello di Lograto. Il suo salotto culturale cittadino diventò

presto un prestigioso luogo di incontro per intellettuali quali i fratelli Verri (cugini della contessa, legati al gruppo di illuministi lombardi), Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, l'astrologo Filos. Sostenne economicamente le scuole di disegno e di lavoro e si dedicò all'istruzione infantile. Nel 1858 l'Ateneo di Brescia le assegnò la medaglia d'oro. Nel 1805 è invitata a Milano per l'incoronazione di Napoleone I a Re d'Italia. Annetta, non avendo figli, designò come sua unica erede, nel 1869, la nipote Clotilde Bolognini Morando alla quale era particolarmente legata avendola cresciuta dall'età di cinque anni. Anna Attendolo Bolognini morì a 87 anni e fu sepolta nel Vantiniano di Brescia.

Conte GIAN GIACOMO BOLOGNINI 1794- Mi 1864 (nonno di Giangiacomo Morando)
Figlio di Giovanni Giacomo Bolognini e di Anna Margherita Pallavicino Trivulzio. Ultimo conte di Sant'Angelo Lodigiano, uomo non bello ma raffinato, colto, conoscitore e collezionista di opere d'arte che lascerà al Museo di Milano. Amava viaggiare e, nel 1827, intraprese viaggi con soste in India, in Terrasanta, Costantinopoli, Egitto, Vienna ed altre capitali europee. Viveva sia a Milano (nel palazzo al n° 3737 di via Mulino delle Armi) che a Sant'Angelo Lodigiano.
Gian Giacomo nel 1830 sposò la nobile *Eugenia Vimercati* (lei aveva 20 anni, lui 36) "donna avvenente e procace, d'aspetto ammaliante, voluttuoso, di modi avvincenti". Era nata nel 1810 dal nobile cremasco Giovanni Pietro Vimercati e da donna Maria dei conti Martini. Il 19 gennaio del 1831 nascerà *Clotilde,* battezzata in San Babila. Nel 1837 Eugenia ebbe dall'amante principe Alfonso Porcia una seconda figlia (stesso nome della madre), riconosciuta da Gian Giacomo Bolognini. I rapporti affettivi furono difficili. I due amanti si frequentavano con sfacciata disinvoltura ed i pettegolezzi sulla condotta della Vimercati erano sulla bocca di tutti. Il matrimonio con Eugenia termina con grandi dissapori e risentimenti dopo sei anni.
Gian Giacomo partecipò alle cinque giornate di Milano del marzo 1848 come fervente patriota. Morì a Milano nel gennaio 1864 e, per volontà testamentaria, verrà sepolto nella piccola chiesa di San Carlo alla Ranera, frazione di Sant'Angelo di cui fu l'ultimo castellano. Nominò "Erede universale" la figlia Donna Clotilde Bolognini Attendolo maritata Morando, salvo la legittima all'altra figlia Donna Eugenia Bolognini Attendolo maritata Litta Visconti Arese. Al comune di Milano lasciò la ricca collezione artistica, al Civico Museo di via Palestro (250 quadri antichi, 40 quadri moderni, disegni d'autore, sculture, arti minori).

Contessa CLOTILDE BOLOGNINI 1831-1877 (sposò il Conte Alessandro Morando De' Rizzoni)
Figlia di Gian Giacomo Bolognini ed Eugenia Vimercati. Ebbe una vita affettiva tormentata e morì a soli 46 anni. Risentì moltissimo dei dissapori tra i genitori che continuarono anche dopo la separazione e la piccola Clotilde, di solo cinque anni, veniva contesa tra padre, madre e la zia Annetta. Sarà proprio la zia di Lograto a farle conoscere il suo futuro sposo, il conte Alessandro Morando De'Rizzoni, di nobile famiglia veronese, ingegnere, nato a Milano nel 1825. Si sposeranno nel 1851 e nel 1855 nacque Giangiacomo, unico figlio. Clotilde soffrì molto dell'atteggiamento di distacco del padre anche nei confronti del nipotino che porta lo stesso nome. Clotilde tiene vive le amicizie con rapporti epistolari e lo scrittore Lucio Fiorentini nel 1861 le indirizza le lettere a Cernobbio. Clotilde viaggia, ma è nostalgica delle sue terre ed in una lettera indirizzata al segretario comunale Giuseppe Guerrini, scriveva da Stoccarda, all'inizio del 1871 "*non vi è né tempo né lontananza che mi faccia dimenticare di Lograto, che amo tanto, e dei suoi gentili abitatori, cosi buoni, e che mi tengono così gradita compagnia, quando sono fra loro… "*Clotilde muore a Milano nel 1877*,* verrà sepolta a Sant'Angelo Lodigiano vicino al padre. Tutte le proprietà, fu anche unica erede degli averi della zia Anna Bolognini Calini, passarono al figlio Giangiacomo.
Alessandro fu sindaco di Lograto dal 1867 al 1876. Morta la moglie, si ritirò dalle vicende amministrative locali. Si trasferì in Italia meridionale, per motivi di lavoro, avendo ricevuto, in qualità di ingegnere, un incarico nelle ferrovie.

Conte GIAN GIACOMO MORANDO BOLOGNINI 1855-1919 (sposò Lydia Caprara Montalba)
Il conte Giangiacomo Morando Attendolo Bolognini, figlio della contessa Clotilde Bolognini e del conte Alessandro Morando De' Rizzzoni, nacque a Brescia nel 1855. Fu battezzato nel Duomo Vecchio e ne fu madrina la zia Eugenia, che avrà un ruolo importante nella vita di Giangiacomo il quale le dimostrerà sempre affetto e dedizione. Giangiacomo, laureato in giurisprudenza, a 22 anni rimase orfano di madre e vivrà spesso con la zia Eugenia, sorellastra di Clotilde. Nel 1892 sposò Lydia Caprara Montalba, conosciuta tramite la zia Eugenia (Lydia di soli 16 anni, lui 37). Giangiacomo era avvocato, si dedicava alla politica, inizialmente zanardelliano, poi si orientò verso posizioni più moderate. Fu sindaco di Lograto dal 1884 al 1897, fu eletto deputato nel collegio di Chiari rimanendovi fino al 1917. Nel 1903 diventò segretario della Camera dei Deputati e nel 1913 venne nominato senatore del Regno d'Italia. Impegnato in attività industriali (soprattutto nel tessile a Chiari), curò le sue proprietà terriere e fu amministratore dei beni della zia Eugenia. Durante la Prima Guerra Mondiale fu nelle retrovie come tenente colonnello del Genio. Nel 1917, nel palazzo di Lograto, ospitò i profughi di Caporetto. I coniugi Morando vissero a Milano, a Roma, nel castello di Sant'Angelo Lodigiano, nel castello di Lograto e, a Vedano al Lambro, presso la zia Eugenia che assistettero amorevolmente sino alla morte; verranno sepolti nella tomba di famiglia della zia Eugenia Litta.
Nel 1903 Giangiacomo, con la moglie Lydia, acquistarono a Milano il prestigioso palazzo in via S. Andrea n° 6.

Sarà abitato dai Morando sino alla morte della Contessa Lydia nel 1945 che lo donerà, insieme alla sua ricchissima collezione, al comune di Milano.

Contessa LYDIA CAPRARA MONTALBA (Alessandria d'Egitto 1876 – Vedano al Lambro 1945)
Figlia di Elena Laurin e di Edoardo Caprara, discendente da un ramo cadetto di una nobile famiglia bolognese-veneziana. Nacque ad Alessandria d' Egitto nel 1876 dove il padre svolgeva l'attività di banchiere per il viceré Ismail Pascià. Successivamente Lydia si trasferì a Roma, residenza della famiglia Caprara, con i genitori e i tre fratelli (Enrico, Alice, Emilia). Re Vittorio Emanuele II nel 1877 concesse a Nicolò Caprara il titolo di conte e, re Umberto I, gli aggiunse il predicato di Montalba. Nel 1892 Lydia sposò il conte Giangiacomo Morando (sindaco di Lograto).
Lydia coltivava molti interessi. Amava viaggiare, si dilettava di disegno e di fotografia, di astrologia, di esoterismo. Collezionava reperti egizi che le ricordavano il luogo di nascita. Si era dotata di una ricca biblioteca con volumi di edizioni rare e prestigiose ora alla biblioteca Trivulziana nel Castello Sforzesco di Milano. Collezionava anche quadri, mobili, porcellane. Curava amorevolmente le memorie dinastiche, la ricca collezione d'arte, ricettacolo delle più varie provenienze come i dipinti del Cinquecento veronese decorati con i simboli araldici De' Rizzoni. Era impegnata anche sul versante sociale.
Nel 1919, rimasta vedova senza figli, ereditò tutti i beni del marito che amministrò con grande dedizione. Nel 1922 istituì, nella villa di Lograto, l'orfanotrofio maschile, l'asilo comunale, gli ambulatori medici. Donò al Comune l'appezzamento di terreno per edificare il monumento ai Caduti. Lydia portò a termine gli impegnativi lavori di restauro del castello di Sant' Angelo Lodigiano iniziati dal marito e, nel 1934, lo donò, insieme alla vasta proprietà agricola, all'Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura.
La contessa Caprara Morando morì nel 1945, a 69 anni. Fu sepolta accanto al marito nella cappella di Santa Maria delle Selve a Vedano al Lambro. Nel testamento Lydia dispose di devolvere somme di denaro a favore dell'Ospedale Maggiore di Milano, degli asili di Vedano e di Lograto. Stabilì che il suo palazzo in Milano di via S. Andrea, con gli arredi e le collezioni d'arte, fosse donato al Comune di Milano affinché vi allestisse un Museo visitabile e denominato: "Raccolte Storiche Palazzo Morando Costume, Moda, Immagine".
A Lograto Lydia donò all'Opera Pia Morando, finalizzata ad opere sociali, il Castello con le cascine Godi, Torcolo e circa 350 piò di terra (equivalenti a 114 ettari) e altre proprietà, così pure la villa Morando, dove l'Opera Pia già gestiva l'Orfanotrofio maschile. Successivamente il Comune acquistò, dall'Opera Pia (1988), la villa per adibirla a sede comunale e la cascina Torcolo (2001) adiacente al Parco del castello, per finalità sociali ed istituì la nuova Biblioteca dedicandola a "Lydia Caprara Montalba" (febbraio 2010). Ora il castello, gestito dalla *Fondazione Morando* (proprietaria di Castello e Parco), ospita una comunità alloggio per minori, un consultorio, un centro diurno integrato per anziani e la sede della Fondazione.

Approfondimento su Gian Giacomo Morando Bolognini e la moglie Lydia Caprara Montalba, ultimi proprietari della contea di Sant'Angelo Lodigiano

Gian Giacomo Morando Bolognini è l'ultimo proprietario del castello e dei terreni di Sant'Angelo Lodigiano, ereditati dalla madre Clotilde nel 1877. I coniugi Morando vivono a Milano, inoltre viaggiano molto tra Roma e Vedano al Lambro ed il castello di Sant'Angelo rimane come ricordo della residenza degli avi.
Nel 1903 Gian Giacomo Morando inizia i lavori di restauro del castello. La zia Eugenia lo incita e lo aiuta, anche economicamente, per mantenere vivo il prestigio della famiglia Bolognini.
Nel 1910 Morando, da Milano, fece partire casse piene della collezione delle armi antiche e molti documenti d'archivio con destinazione il castello S. Angelo Lodigiano. Il 15 luglio 1911 un incendio distrusse la parte alta del castello, dove era ancora attiva una filanda, compromettendo pergamene e documenti d'archivio. Gian Giacomo, con l'aiuto della zia, riprese il restauro. Gian Giacomo morirà nel 1919.
Nel 1933 *Lydia Caprara*, vedova del conte Morando, fece completare i lavori di restauro per donarlo all'*Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura.*

EUGENIA BOLOGNINI – La Bella Bolognina - 1837 – 1914 Vedano al Lambro –MB
(Duchessa Eugenia Litta Visconti Arese Attendolo Bolognini)

Figlia di Eugenia Vimercati e dell'amante principe Alfonso Serafino Di Porcia (Pordenone), ma riconosciuta da Gian Giacomo Bolognini, marito ormai separato di Eugenia Vimercati (è quindi sorellastra di Clotilde e zia di quel Giangiacomo Morando che diventerà il benefattore di Lograto).
Eugenia (stesso nome della mamma) "detta la bella Bolognina", eredita dalla madre la bellezza, dal padre la passione per la cultura. Era orgogliosa della sua bellezza e del suo sapere. Vivrà a Milano con la madre in vicolo dei Cappuccini. Eugenia, nel 1855 sposò il conte, poi divenuto duca Giulio Litta Visconti Arese (lei aveva 16 anni, lui 33). Era inadatto alle sue ambizioni, ma la mamma Vimercati e la nonna Donna Maria Martini videro un titolo alto sonante dell'alta aristocrazia milanese e spinsero Eugenia ad accettare subito la proposta di matrimonio. Nozze di grande sfarzo e raffinatezza

celebrate a Cernobbio, nella chiesa di San Vincenzo nelle vicinanze della villa di proprietà della contessa Vimercati. Giulio Litta, ardente patriota, ebbe molti titoli onorifici:Cavaliere dell'Ordine di Malta, Cavaliere Gerosolomitano dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Fu buon musicista, autore di opere liriche. Diventerà duca nel 1866 con la morte dello zio Antonio. Nel 1856 nacque il figlio Pompeo. Nel 1862 Eugenia incontrò a Milano, nel corso di un ballo in Prefettura, il principe Umberto di Savoia che nel 1878 diventerà re d'Italia col nome di Umberto I. Il 22 aprile 1868, a Torino, Umberto sposerà Margherita di Savoia, nipote del re Vittorio Emanuele II. Non c'è amore, Umberto obbedisce alla politica, insomma Margherita sposerà un "trono". L'amore tra Umberto ed Eugenia era invece vero amore. I loro incontri segreti erano facilitati dai parchi confinanti delle loro ville e dal passaggio camuffato nell'anta di un armadio in Villa Reale. Dalla loro relazione nel 1870 nacque Alfonso (questo figlio verrà riconosciuto dal Litta ed amato da tutti) ma, nel 1891, a soli 21 anni muore. Eugenia lascia la brillante vita sociale. Morì anche il marito e la tristezza si accentuò con la morte di Umberto I assassinato il 29 luglio 1900 nella città di Monza, che tanto amava insieme ai suoi cittadini.
Eugenia morì l'8 aprile 1914. Il giornale "Illustrazione Italiana" riporta*"…fu una gran dama che meriterebbe molte pagine nella storia della bellezza, della grazia, dello spirito, della cultura, …fu una storia di potenza riconosciuta dall'ammirazione, dall'ossequio di tutti."* Nel testamento lascerà:

– al figlio Pompeo solo la legittima in quanto persona che sperperava gli averi;
– la ben più consistente proprietà la destinata all'adorato nipote Giangiacomo Morando che, con la moglie Lydia, l'avevano sempre amata ed assistita anche nei suoi ultimi anni;
– all'Ospedale Maggiore di Milano la raccolta di opere di proprietà del marito (dal 2004 depositate presso il Museo di Milano) e non a caso nell'Ospedale vi è un padiglione dedicato al figlio Alfonso;
– altri lasciti li destina all'asilo di Vedano al Lambro.

VIMERCATI

È una delle più antiche famiglie lombarde. Capostipite fu Pinamonte, console di Milano all'epoca della ricostruzione dopo la guerra con il Barbarossa (1171). Da lui discesero numerosi rami che abitarono sia a Milano che a Crema.
Nel 1528 Sermone Vimercati di Crema sposò Ippolita Sanseverino, figlia di Ugo, senatore del ducato di Milano e generale di Galeazzo Sforza. I Sanseverino, di origine campana, fecero la loro fortuna come capitani di ventura. Marcantonio, figlio di Sermone ed Ippolita, marito di Cassandra dei conti Secco d'Aragona, fu il fautore del palazzo Vimercati-Sanseverino in Crema (via Benzoni n° 11).
Tra il XVI e XVII sec. la famiglia Vimercati si suddivise in molti rami. Quindi Eugenia Vimercati, figlia del nobile cremasco Giovanni Pietro, non è provato che appartenga al ramo dei Vimercati-Sanseverino mentre Wikipedia, nel descrivere il principe Porcia, cita Eugenia Vimercati-Sanseverino-Attendolo-Bolognini.

Eugenia Vimercati Bolognini Porcia 1810-1885
Moglie di Gian Giacomo Bolognini, madre di Clotilde e di Eugenia. Rimasta vedova, dopo tre mesi, sposa il principe Alfonso Serafino Porcia, padre naturale di Eugenia. La Vimercati vivrà nella villa Porcia a Monza attorniata dagli affetti più cari. Alfonso morirà il 19 gennaio 1876. Nell'agosto 1885 la principessa Eugenia Vimercati Porcia informa Eugenietta del testamento avendola nominata sua unica erede (al nipote Gian Giacomo Morando lascerà solo la legittima). Nel 1887 villa Porcia viene venduta da Eugenia Litta ed il ritratto del principe Antonio Porcia, eseguito dal Tiziano, verrà donato alla Pinacoteca Brera mentre i tre vasi di Sevres, ricevuti in dono dalle sorelle di Luigi XVI, verranno donati al Museo Civico del Castello Sforzesco.

SANT'ANGELO LODIGIANO

La cittadina sorge su una piccola altura, aggregata intorno al proprio castello.Ada Negri scriverà: "…*a Sant'Angelo, sulla destra del Lambro Morto, a brevissima distanza dalla confluenza con il Lambro Vivo, sorge la possente rocca dei conti Attendolo Bolognini, mattone lombardo del più bel rosso acceso*…".
Il Castello fu costruito nel XIII secolo per contrastare quello di Lodi, inoltre era in posizione strategicamente favorevole per il controllo del traffico fluviale. Terminato nel 1224, da struttura militare venne riconvertito in residenza estiva da Beatrice degli Scaligeri (Regina della Scala), moglie di Bernabò Visconti, la quale, nel 1383, fece costruire la Torre Mastra e aprire le belle finestre a bifora.
Nel 1452, con il passaggio del potere del ducato di Milano dai Visconti agli Sforza, il feudo e il Castello furono donati, da Francesco Sforza, a Michele Matteo Bolognini quale riconoscimento per i servigi prestati e, in quell'occasione, ricevette il titolo di Conte. Il Castello visse il susseguirsi delle vicende politiche e militari che hanno interessato la Regione Lombardia, ma la proprietà rimase comunque della famiglia Bolognini. Il Castello fu saltuariamente abitato, oltre che dai coniugi Gian Giacomo Bolognini e Eugenia Vimercati, dalle figlie Clotilde Morando e Eugenia Litta che invitava il principe Umberto di Savoia.
Gli ultimi proprietari, Giangiacomo Morando con la moglie Lydia, all'inizio del '900, iniziarono importanti opere di restauro.

La contessa Lydia Caprara Morando Bolognini, a nome e a ricordo del marito, creò la "*Fondazione Conte Gian Giacomo Morando Bolognini*" con finalità di ricerca e diffusione della conoscenza in ambito agricolo. Ecco quindi che da quella volontà testamentaria prenderà avvio l'Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura.

Oggi la Fondazione collabora con il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (CRA) in cui è confluito l'Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura che opera con altri enti Nazionali e Internazionali.
La Fondazione promuove anche la tutela e la valorizzazione del castello Morando-Bolognini, riconosciuto Bene culturale, nell'impegno affinché sia degnamente conservato con tutti i mobili, oggetti d'arte e di storia e documenti ivi contenuti. Inoltre cura la piccola chiesetta della *Ranera* dove era sepolto l'ultimo conte di Sant'Angelo Lodigiano: Gian Giacomo Bolognini e la contessa Clotilde Bolognini Morando.
Attualmente il Castello ospita:

- il Museo storico-artistico "Morando Bolognini", con arredi e dipinti dal 1700 al 1900 e l'albero genealogico del casato, con i ritratti della famiglia Bolognini/Morando, nonché la sala delle armature e la cappella privata.
- Il Museo del Pane, con una raccolta proveniente da ogni parte del mondo.
- Il Museo lombardo di Storia dell'Agricoltura, con documenti e reperti dal Neolitico all'età romana, oltre ad attrezzi della prima meccanizzazione agricola.
- L'Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura. È l'unità di ricerca per la selezione dei cereali e la valorizzazione delle varietà vegetali (SCV). L'attività, iniziata in un'ala del castello, si è poi ampliata con nuove strutture e laboratori. Nel 2007 è stato inaugurato il pastificio, con varietà di frumento tenero e monococco.

Località Ranera
Il toponimo "ranera" significa "buco", cavità in terreni acquitrinosi di cui era ricca la zona.
Quando nel 1452 Michele Matteo, detto il Bolognino, venne investito della contea nobile e gentile di Sant'Angelo Lodigiano con castello e terreni, comprendeva anche la cascina Ranera.
Nel 1620 risultavano censite 22 famiglie, per un totale di 121 persone. Nel 1622, per volontà dei feudatari Attendolo Bolognini, venne eretto l'oratorio di San Carlo (canonizzato l'1/11/1610). Documenti d'archivio parrocchiale indicano nel 1831 la sepoltura della contessa Claudia Borromeo, moglie del conte Ferdinando Bolognini. Nel 1852 furono tumulati i conti fratelli Ferdinando, Francesco, Carlo e Cesare e la madre contessa Lucrezia. Il conte Cesare ha così qui riunito tutti i suoi defunti e gli ultimi posti nel sepolcreto sono stati il conte Gian Giacomo Bolognini Attendolo Sforza e la figlia Clotilde Morando Bolognini.
Per volontà testamentaria il conte lasciò alla parrocchia l'oratorio della Ranera. Successivamente le salme della famiglia Bolognini vennero traslate nella cappella/altare del nuovo cimitero comunale sorto sul luogo che fu sede dal 1607 al 1798 del convento dei Frati Cappuccini in Sant'Angelo Lodigiano.
Alla Ranera, nell'interno della chiesetta, rimane murata nel pavimento una lapide che riporta i nomi del conte Gian Giacomo Attendolo Sforza e la figlia contessa Clotilde Morando Bolognini, Attendolo, Sforza.
Negli atti d'archivio risulta che, nel 1887, la "casa colonica e fabbricato urbano" era intestata al conte Gian Giacomo Morando De' Rizzoni Attendolo.
Dopo la seconda guerra Mondiale, in seguito all'espansione demografica e quindi agli ampliamenti, la cascina Ranera diventa una frazione di Sant'Angelo Lodigiano. Ora della storica cascina rimane ben poco.

Lapide a pavimento nella chiesa di Ranera

Museo Santa Francesca Saverio Cabrini (Sant'Angelo Lodigiano 1850 - Chicago 1917)
A Sant'Angelo Lodigiano ha sede anche la casa natale di **Santa Francesca Cabrini**, patrona degli emigranti, con annesso **museo e centro di documentazione**. Nata a sant'Angelo il 15 luglio 1850, fondò a Codogno nel 1880 l'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. Tra il 1886 e il 1915 partecipa a decine di traversate atlantiche durante le quali presta sostegno alle migliaia di emigranti che partivano in cerca di fortuna in America. Stabilitasi nel Nuovo Continente, promosse colà la fondazione di ospedali, scuole e ospizi. Nel 1909 prese la cittadinanza statunitense. Aggiunse al proprio cognome quello di **Saverio**, in onore di San Francesco Saverio, sacerdote missionario nell'Estremo Oriente.
Francesca morì a Chicago il 22 dicembre 1917. Per la sua coraggiosa opera di assistenza e soccorso ai poveri e ai deboli, è stata *santificata nel 1946.*

ORIO LITTA

Piccolo centro del Basso Lodigiano, sulla sponda sinistra del Lambro poco prima della sua confluenza nel Po. Era centro di accoglienza per i pellegrini sulla via Francigena.

Villa LITTA, ora **CARINI**

Interessantissima architettura ubicata nel centro di Orio Litta.
Fu elevata sui resti di un precedente castello per volontà di Antonio Cavazzi della Somaglia che, alla metà del XVII sec., affidò all'architetto Giovanni Ruggeri l'incarico di progettare e dar vita a quanto oggi noi vediamo. Passò poi di mano in mano a vari proprietari ed il massimo splendore lo manifestò con la proprietà di *Giulio Litta Visconti Arese* e con la famiglia Carini, attuale proprietaria. Ed ecco la ricostruzione nei vari passaggi:

- 1734 proprietario Antonio Cavazzi della Somaglia che la lasciò al pronipote;
- 1824 venduta all'industriale inglese Holt che vi insediò una filanda;
- 1847 passò al conte *Giulio Litta Visconti Arese,* maggiore creditore dell'industriale Holt;
- 1897 il duca Pompeo Litta, figlio di Giulio Litta, vende a Guido Corti, che utilizzò la villa come granaio e per allevamento di animali;
- 1930 fu acquistata da Guido Colombo;
- 1970, la villa fu acquistata dalla famiglia **Carini,** con vincolo delle Belle Arti come Bene Storico Artistico Nazionale.

È visitabile su prenotazione ed utilizzata anche per eventi quali convegni, matrimoni. Ospita la mostra permanente dell'antiquariato.
È riportata nella pubblicazione "Ville di Delizia"(del 1743), opera a stampa di Marc'Antonio Del Re che raccoglie le incisioni a "volo d'uccello" delle vedute di ville di campagna della nobiltà milanese dell'epoca.
Si presenta con gli stilemi dell'arte Barocca. Da segnalare anche la cancellata monumentale in ferro battuto e l'elaborato muro di cinta ed in facciata, l'orologio. La statua, datata 1749, raffigura "l'Angelo della Morte " rappresentato con in mano la falce e la campana. Nell'interno la bella scalinata ed il salone d'onore affrescato da Pietro Maggi.
Il Giardino, assai scenografico potendo sfruttare le balze naturali che degradano verso il corso fluviale del Po, si presenta con tali terrazzamenti dove spiccano aiuole fiorite che competono con i giardini alla francese.
La villa fu frequentata da Re Umberto I, da Giacomo Puccini e da altri illustri personalità (ed ovviamente ora pure da noi!!).

IL FIUME LAMBRO

Fiume della Lombardia, lungo 130 Km che attraversa 53 Comuni, interessa 6 territori provinciali (Como, Lecco, Monza Brianza, Città Metropolitana di Milano, Pavia, Lodi). È definito *il fiume della Brianza.*
Nasce nel triangolo tra i due rami del lago di Como e nei rilievi calcarei prealpini che culminano sul Monte San Primo a 944 metri slm. Il fiume raccoglie le acque di varie rogge, passa per ***Vedano al Lambro***, attraversa il ***Parco di Monza***, scorre sotto il ponte-canale del Naviglio della Martesana, entra a **Milano** e percorre, da nord a sud, tutta la sua periferia orientale. Uscendo da Milano riceve le acque di tutti i depuratori milanesi.Il Lambro scorre nelle campagne tra il Pavese ed il Lodigiano, dove riceve la Roggia Taverna e dà origine, dalla sponda sinistra, **alla *Roggia Bolognina,* fatta scavare da *Matteo Bolognini Sforza Attendolo* a metà del XV sec.** Il fiume continua il suo corso verso sud/est incontrando le risorgive del Santuario della Fontana. A Villanterio piega verso est entrando a ***Sant'Angelo Lodig*iano**. È qui che avviene la confluenza del Lambro Morto, un canale derivato dal Naviglio Grande, nel Lambro Vivo o Settentrionale per poi continuare il suo percorso, passando per San Colombano al Lambro e giungere ad ***Orio Litta,*** dove confluisce nel Po.

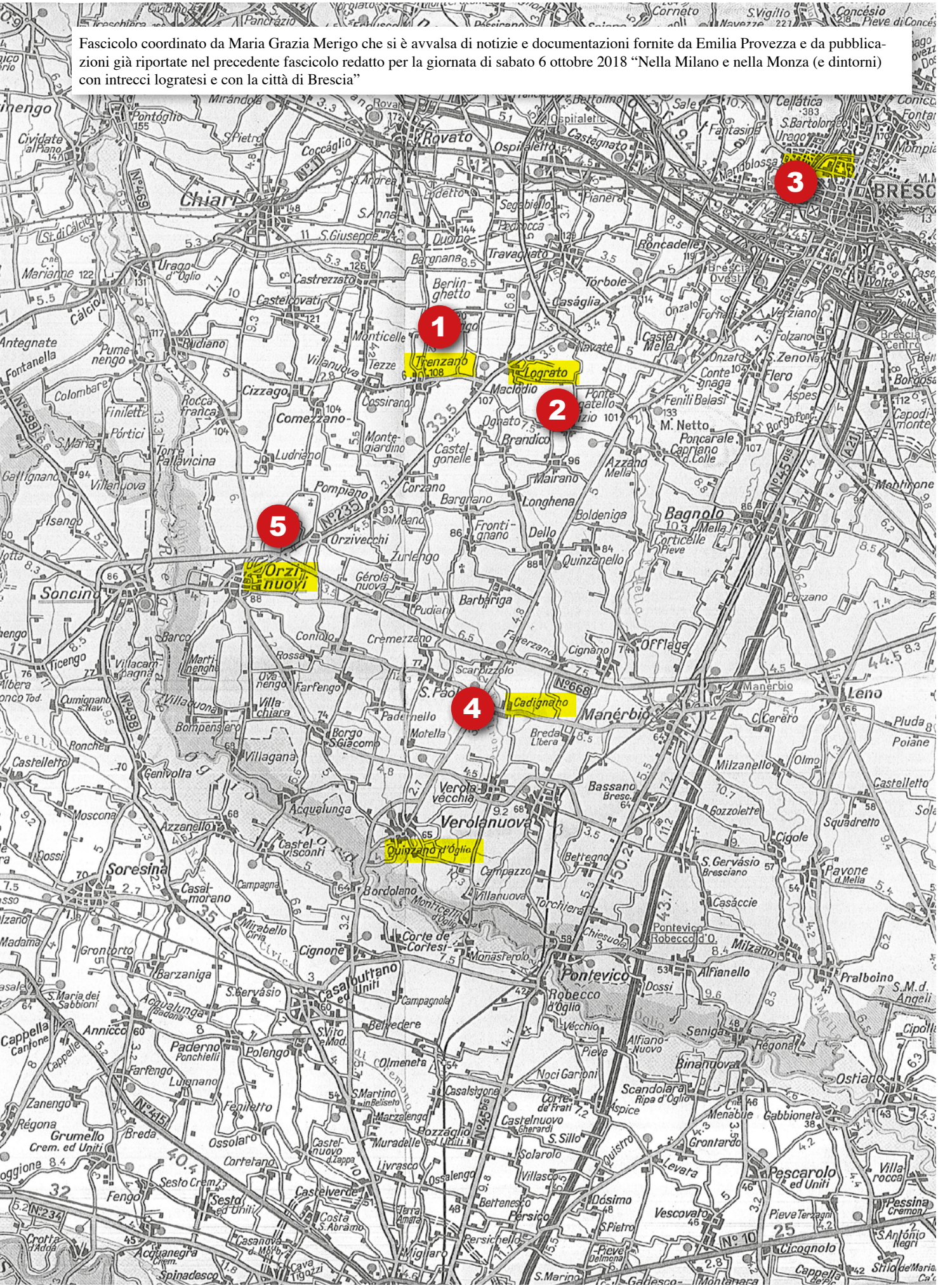
Geologia: Il "**CEPPO**" è una roccia sedimentaria, conglomerato quaternario formatosi dall'accumulo di sedimenti di varia origine derivanti dall'erosione di rocce preesistenti. È una Formazione geologica del Pleistocene Inferiore.

È caratteristico del Lambro della Brianza collinare. Numerose le cave di "Ceppo" su alcuni affluenti del Lambro e nella valle del Pegorino. È usato come materiale da costruzione, nelle strutture portanti e nei rivestimenti di facciate. Pure a Brescia è stato utilizzato in alcune architetture (alcune porzioni nel palazzo delle Poste di piazza Vittoria) e nel palazzo già sede del Sindacato presso piazza della Repubblica. Nella bergamasca vi è una cava nel comune di Riva di Solto sul lago d'Iseo e lungo il canale della Martesana (dalla sua derivazione dal fiume Adda fino nell'abitato di Milano).

CARTA STRADALE DESUNTA dal Touring Club Italiano

(La provincia di Cremona-Carta 1:175.000 e guida turistica del 2002)

Fascicolo coordinato da Maria Grazia Merigo che si è avvalsa di notizie e documentazioni fornite da Emilia Provezza e da pubblicazioni già riportate nel precedente fascicolo redatto per la giornata di sabato 6 ottobre 2018 “Nella Milano e nella Monza (e dintorni) con intrecci logratesi e con la città di Brescia”



NOTE DI VIAGGIO